

Febbraio 2009
Rapporto n. 7

INDIA

SICUREZZA INTERNA E MINACCIA TERRORISTA



ARGO

Analisi e Ricerche Geopolitiche sull'Oriente
Osservatorio sull'Asia minore, centrale e meridionale
Piazza di Firenze, 24 - 00186 Roma, Italy - Tel/fax +39 06 6875271
www.argoriente.it

EXECUTIVE SUMMARY

L'India è tra i Paesi che registra da anni un alto livello di attività terroristica, che solo nel 2007 ha provocato più di 2.200 vittime. La tendenza è continuata anche nel 2008, con numerosi attacchi ed attentati contro obiettivi istituzionali e cittadini comuni. La minaccia è rappresentata, oltre che dai gruppi fondamentalisti islamici attivi sia nel Kashmir che in altri Stati e soprattutto nelle principali città, dai movimenti estremisti di sinistra (maoisti) che operano principalmente nella parte orientale e centrale del Paese, dai nazionalisti etno-linguistici degli Stati nord-orientali. A questi si sono aggiunte, di recente, cellule terroristiche riconducibili all'estremismo indù, intenzionate a dare una risposta armata a tutte le forme di contestazione dell'attuale assetto politico e sociale dello Stato. Almeno 231 dei 608 distretti del Paese sarebbero interessati a vario titolo da fenomeni di guerriglia o terrorismo.

Gli attacchi di Mumbai dello scorso novembre, per la loro metodologia e per l'elevato livello di preparazione e di motivazione del commando che li ha eseguiti, potrebbero segnare una svolta nella strategia dei gruppi terroristici attivi in India e nei paesi vicini e costituire un modello per le organizzazioni eversive di tutto il mondo. Essi dimostrano che anche con armi non sofisticate si possono conseguire obiettivi di grande impatto mediatico, in grado di destabilizzare un Paese o una intera regione.

Sino ad ora il terrorismo di matrice islamica si è manifestato prevalentemente con azioni condotte secondo una medesima modalità: ordigni a bassa o media potenza, di facile assemblaggio, collocati in prossimità di quelli che sono definiti "*soft target*" (stazioni ferroviarie, mercati, ecc.) e fatti esplodere mediante comandi a distanza con lo scopo di causare il maggior numero possibile di vittime. Da questa metodologia si distaccano gli attacchi di Mumbai e quelli del dicembre 2001 contro il Parlamento di New Delhi, eseguiti da un commando armato con fucili e bombe a mano. Tale tattica è stata invece largamente seguita nello Jammu e Kashmir dai gruppi terroristici con base in Pakistan, che generalmente impiegano nuclei di due o più uomini. Per contro i maoisti e gli indipendentisti dell'Assam privilegiano il ricorso ad azioni di guerriglia, con l'impiego anche di molte decine di combattenti.

Di fronte a queste minacce, la risposta dello Stato è del tutto inadeguata. La polizia è afflitta da gravi carenze nei settori dell'organico, dell'addestramento e degli equipaggiamenti, oltre che da una forte demotivazione. Le condizioni di vita e di lavoro sono precarie, mancano laboratori

scientifici e le armi risalgono a parecchi decenni or sono. In molti Stati la retribuzione di un agente e il suo status sono pari a quelli di un dipendente municipale senza qualifica. Un altro problema è l'eccessiva burocratizzazione delle procedure che rende difficile ogni innovazione operativa e tecnologica e ritarda i tempi per l'acquisizione di materiali. Ugualmente scarse sono le capacità operative dell'apparato di intelligence, costituito da una molteplicità di strutture, con competenze spesso sovrapposte, e in lotta tra loro per ottenere la quota maggiore delle pur scarse risorse a disposizione. Le varie agenzie non sono state capaci di adeguare organizzazione e tecniche di ricerca ed analisi per capire le dinamiche di gruppi terroristici, soprattutto di quelli di matrice islamica, che cambiano continuamente strategia e obiettivi e sono capaci di superare eventuali divergenze di varia natura per condurre azioni comuni.

Il governo, sottoposto a una fortissima pressione da parte dell'opposizione e di larghi settori dell'opinione pubblica perché avviasse il rafforzamento della capacità di contrasto al terrorismo è intervenuto con l'annuncio di un piano di riforma dell'intero settore della sicurezza, illustrato l'11 dicembre dal Ministro dell'interno Palaniappan Chidambaram. Il programma prevede la costituzione di una *National Investigation Agency* (NIA), l'inasprimento della legislazione antiterrorismo (incluse le norme relative al riciclaggio di denaro), la costituzione di un Comando per la sicurezza costiera, il ripianamento delle carenze organiche delle agenzie di intelligence alle quali saranno assegnati anche nuovi equipaggiamenti, l'istituzione di 20 scuole di "counterinsurgency" e antiterrorismo, lo schieramento di reparti comando in molti Stati della federazione.

Tali iniziative sono state accolte con scetticismo da alcuni osservatori che hanno sottolineato il rischio di gravi ritardi nell'attuazione della riforma a causa della mancanza di istruttori, ufficiali di polizia, infrastrutture, norme e risorse. Per quanto riguarda queste ultime, il bilancio annuale per tutti gli organi di sicurezza, in un Paese di oltre un miliardo di abitanti, è di circa 3 miliardi di dollari mentre, negli USA, il solo FBI ha risorse per 7,1 miliardi di dollari.

Il miglioramento dell'efficienza operativa e dell'affidabilità delle strutture di intelligence e di sicurezza non appare sufficiente a rafforzare le capacità di difesa dello Stato senza una riforma del sistema giudiziario. Il funzionamento della giustizia è in India lento, farraginoso e esposto alla corruzione: i processi per terrorismo possono richiedere anche anni prima di giungere alla sentenza definitiva.

Sinora, i gruppi/movimenti estremisti islamici non sono riusciti a conseguire l'obiettivo di provocare una situazione di conflittualità tra India e Pakistan per indurre Islamabad a trasferire sul confine orientale le forze impegnate lungo la frontiera con l'Afghanistan nelle operazioni contro i militanti taliban. Una strategia simile aveva funzionato nei primi mesi del 2002 quando India e Pakistan si erano trovati sull'orlo di una guerra dopo l'attentato terroristico contro il Parlamento di New Delhi, nel dicembre 2001. Allora Islamabad trasferì le sue truppe dal confine con l'Afghanistan a quello con l'India consentendo in tal modo ai miliziani taliban e ai combattenti di al-Qaida di sfuggire all'offensiva delle forze della Coalizione internazionale e di rifugiarsi nelle aree tribali.

Di fatto, tuttavia, il processo di normalizzazione tra i due Paesi (*composite dialogue*) ha subito una interruzione e difficilmente potrà riprendere in tempi brevi anche perché nella prima metà di aprile si terranno in India elezioni politiche.

La minaccia terroristica può essere combattuta e vinta solo con una stretta collaborazione in ambito regionale e con il concorso delle agenzie di intelligence di quei Paesi (quali quelli occidentali) che sono più impegnati nel contrasto al fenomeno. In tale quadro nuove opportunità si presentano all'India a seguito del rinnovamento della dirigenza in Pakistan e nel Bangladesh. La normalizzazione dei rapporti con Islamabad è più difficile a causa dei contenzioni bilaterali che hanno portato a ben tre guerre ma rimane indispensabile per l'eliminazione di molte delle cause che alimentano il terrorismo. Il governo che ha preso il potere dopo la fine del regime militare si sta impegnando per portare il Paese sulla strada della democrazia e tagliare, anche ristabilendo il controllo delle autorità politiche sull'ISI, i legami che strutture dello Stato hanno avuto sinora con gruppi eversivi. I suoi sforzi, resi difficili dalle resistenze degli ambienti militari e dai contrasti tra le forze politiche, possono fallire di fronte a una campagna di intimidazioni (con la minaccia di interventi militari) e di richieste ultimative. Pretendere che Islamabad accetti di consegnare gli individui accusati di essere coinvolti negli attacchi di Mumbai appare irragionevole non tanto per la mancanza di un trattato di estradizione tra i due Paesi quanto per le ripercussioni che una tale ipotesi avrebbe sulla stabilità del Pakistan. I sospettati, infatti, potrebbero rivelare dettagli assai imbarazzanti sui loro collegamenti con ambienti istituzionali. Una eventuale estradizione verrebbe inoltre giudicata un tradimento da parte di tutte le forze politiche e potrebbero spingere i vertici militari a riconsiderare il loro atteggiamento di sostanziale sostegno al processo di democratizzazione.

INDICE

<i>Executive Summary</i>	i
<i>Indice</i>	iv
<i>Mappa politica dell'India</i>	v
<i>Dati di base</i>	vi
1. Premessa.....	1
2. Gli attacchi di Mumbai.....	3
3. Terrorismo di matrice religiosa, politica ed etnica.....	9
a. Il terrorismo islamico	9
b. La guerriglia maoista.....	11
c. La guerriglia tamil	12
d. Lo <i>United Liberation Front of Asom</i>	13
e. Altri gruppi	14
4. <i>Lashkar-e Taiba</i>	15
5. Le carenze nell'apparato di sicurezza indiano	18
6. Conclusioni	23



INDIA - DATI DI BASE¹

Confini	Bangladesh (4.053 Km), Bhutan (605 Km), Myanmar (Birmania) (1.463 Km), Cina (3.380 Km), Nepal (1.690 Km), Pakistan (2.912 Km), Oceano Indiano (7.000 Km)
Dimensioni	3.287.590 Km ²
Popolazione	1,1 miliardi
Aspettativa di vita	69 anni (uomini 67, donne 71)
Tasso di fertilità	2,76 bambini per donna
Reddito annuo pro capite	950 USD
PIL per settore	agricoltura 17,2%, industria 29,1%, terziario 53,7%
Indice di Sviluppo Umano (HDI)	0,609 – 132° su 179 Paesi
Gruppi etnici	indo-ariani 72%, dravidiani 25%, altri 3%
Religioni	induisti 80,5%, musulmani 13%, cristiani 2%, sikh 2%, altro 2%, non specificato 0,1%
Alfabetizzazione	61% (uomini 73%, donne 48%)
Nome del Paese	Repubblica dell'India
Divisione amministrativa	capitale: Nuova Delhi 28 stati: Andhra Pradesh, Arunachal Pradesh, Assam, Bihar, Chhattisgarh, Goa, Gujarat, Haryana, Himachal Pradesh, Jammu e Kashmir, Jharkhand, Karnataka, Kerala, Madhya Pradesh, Maharashtra, Manipur, Meghalaya, Mizoram, Nagaland, Orissa, Punjab, Rajasthan, Sikkim, Tamil Nadu, Tripura, Uttar Pradesh, Uttarakhand, West Bengal 7 unioni territoriali: Andaman e Nicobar Islands, Chandigarh, Dadra e Nagar Haveli, Daman e Diu, Delhi, Lakshadweep, Puducherry
Forma di Stato	repubblica federale
Forma di governo	federale di tipo presidenziale
Costituzione attuale	26 gennaio 1950, emendata numerose volte
Indipendenza	15 agosto 1947, dal Regno Unito
Suffragio	universale a 18 anni d'età

¹ Dati tratti da: Banca Asiatica per lo Sviluppo, Banca Mondiale, BBC country profiles, CIA World Factbook, Dipartimento di Stato americano, UNDP. Le cifre dei dati sono state arrotondate.

Capo di Stato	Pratibha PATIL, dal 25 luglio 2007
Capo del Governo	Primo Ministro Manmohan SINGH, dal 22 maggio 2004
Membri del Governo	nominati dal Presidente su raccomandazione del Primo Ministro
Parlamento	bicamerale: Consiglio di Stato o <i>Rajya Sabha</i> (all'incirca 250 membri, circa 12 dei quali nominati dal Presidente, i rimanenti vengono scelti dai membri delle assemblee territoriali e degli stati) e Assemblea del Popolo o <i>Lok Sabha</i> (545 membri)
Ultime elezioni	presidenziali: 21 luglio 2007 politiche: Assemblea del Popolo, dal 20 aprile al 10 maggio 2004

